

CANDIDA CIACCIO

DEVIAZIONE DEI FLUSSI TURISTICI E CRISI DELL'INTEGRAZIONE EUROPEA: IL CASO DELLA SICILIA

1. Lo spazio turistico della Sicilia, pur particolarmente complesso e disordinato, come tutti gli spazi periferici, si è dilatato, dalla fine del secolo scorso, secondo il classico modello christalleriano (Christaller, 1963), attraversando i quattro tradizionali stadi di sviluppo (Hoivik e Heiberg, 1980).

Alla scoperta, ad opera di artisti ed archeologi, di centri quali Taormina o di città d'arte (Palermo, Agrigento, Siracusa) è seguita la fase del controllo locale, con una clientela formata quasi esclusivamente da intellettuali; e quindi quella dell'istituzionalizzazione, con un turismo di *élite*, caratterizzato da uno sviluppo puntiforme in poche località nodali (per lo più le stesse della fase precedente, che sono quelle predilette del turismo internazionale) e dalla creazione di strutture ricettive, infrastrutture e servizi di alto livello. Dopo la parentesi bellica, negli anni '60, con l'avvento del turismo di massa l'isola entra nella quarta fase, la più delicata, che può configurarsi come periodo di ringiovanimento o di stagnazione o di declino dello spazio turistico. Essendo aumentato il volume dei flussi turistici, muta la scala dei processi decisionali e mutano quindi gli attori dello sviluppo turistico: alle collettività locali subentrano investimenti esterni e *tour operators* che, per motivi differenti, favoriscono la formazione di una rete alberghiera ed extralberghiera di grande taglia con localizzazione prevalentemente costiera. Nel contempo la progressiva « italianizzazione » dei flussi turistici — molto più marcata di quanto le statistiche rivelino perché il turismo interno, essendo un grande utilizzatore della seconda casa, sfugge alle rilevazioni — stimola la diffusione a macchia d'olio delle lottizzazioni: una seconda generazione di « marine », da Palermo a Ragusa attraverso Messina, Catania, Siracusa, modella un

nuovo spazio che si sovrappone brutalmente a quello agricolo, in crisi. Di conseguenza la Sicilia, che pure, negli anni '60, veniva indicata da tecnici e politici come la nuova frontiera del turismo, vive l'ultima fase del suo sviluppo turistico come fase di stagnazione, in quanto già a partire dalla metà degli anni '70 i flussi turistici, in particolare stranieri, si assottigliano, mentre l'edilizia alberghiera accusa un limitato dinamismo.

2. La Sicilia, pur non essendo un *late comer* sul mercato turistico internazionale, a partire dal secondo dopoguerra ha rivestito e riveste una posizione marginale nel quadro del turismo italiano e mediterraneo (1); i flussi turistici infatti, già discontinui negli anni '60 e '70, assumono negli anni '80 un andamento decisamente decrescente, mentre quasi tutti i paesi mediterranei presentano una curva in rapida ascesa (2).

DINAMICA DELLE PRESENZE IN SICILIA DAL 1980 AL 1983

	1980	1981	1982	1983
italiani	4.890.807	5.209.715	4.226.152	3.902.656
stranieri	3.532.766	3.040.159	3.339.215	2.931.890
<i>totale</i>	<i>8.423.573</i>	<i>8.249.874</i>	<i>7.565.367</i>	<i>6.834.546</i>

Negli anni '80 si registra, però, non soltanto una diminuzione globale dei flussi turistici (3), ma anche un cambiamento della loro composizione: la componente italiana diventa vieppiù predominante, anche se non riesce a compensare il sostenuto decremento straniero, causato dalla perdita di tradizionali mercati quali quelli belga, olandese, tedesco, danese e francese, il più importante di tutti. L'isola cioè, al contrario di quanto era accaduto alla fine del secolo scorso, non ha saputo — o potuto — profittare del massiccio « Drang nach Süden » del turismo internazionale postbellico.

L'irregolarità dei flussi turistici non è certo un fenomeno pecu-

(1) In Sicilia arriva soltanto il 4% dei turisti che varcano le frontiere nazionali e lo 0,7% dei turisti che scelgono come meta il bacino del Mediterraneo.

(2) Nel 1981 i paesi mediterranei hanno assorbito il 36% del turismo internazionale, che viene stimato intorno a 283.000.000 di unità.

(3) L'indice di utilizzazione dell'attrezzatura ricettiva passa da 45,8% nel 1980 a 36,5% nel 1983.

liare della Sicilia, ma interessa l'Italia nel suo complesso, la quale, già a cavaliere degli anni '60-'70, aveva cominciato a perdere la sua competitività passando, nella graduatoria mondiale dei paesi di turismo ricettivo, dal secondo al sesto posto. Questo decremento, nelle analisi di politici e tecnici, è stato interpretato come una conseguenza fisiologica dell'evoluzione della struttura produttiva nazionale verso un'economia industriale avanzata (Gardini, 1980), laddove la lieve ripresa degli anni '70, supportata dalla bilancia turistica attiva (Angeletti, 1984), è stata considerata come un assestamento.

Invece la crisi degli anni '60 si configura come conseguenza della formazione della terza periferia turistica (4) e la ripresa degli anni '70 è effetto dell'inflazione che ha reso conveniente, per le monete forti, il soggiorno in Italia, mentre la bilancia, turistica è attiva non tanto per gli ingenti flussi in entrata quanto per l'esiguità dei flussi in uscita.

La ripresa italiana, comunque interpretata, ha comportato una ridistribuzione dei flussi turistici all'interno del paese che ha penalizzato il Sud (eccetto la Campania) ed in particolare la Sicilia.

3. Le cause del mediocre dinamismo del turismo internazionale in Sicilia sono molteplici, di ordine strutturale (tipologia ricettiva e attrezzature per il tempo libero adeguatesi in ritardo all'offerta, difficoltà ad accogliere il turismo caratterizzato e conseguente marginalizzazione nei programmi dei *tour operators*) e congiunturale (incapacità, e talora impossibilità, di contenere i prezzi a causa del progressivo aumento della tassa di soggiorno e della stagionalità dei flussi turistici, aumento del costo della benzina e abolizione dei buoni), ma anche e soprattutto politico a diversi livelli (locale, regionale, nazionale ed in particolare comunitario).

« Les Gouvernements doivent reconnaître qu'en raison de leur pouvoir d'achat limité les touristes sont extrêmement sensibles aux différences des prix d'un pays à l'autre lorsqu'ils choisissent leurs destinations. Mais les problèmes qui confrontent actuellement le tourisme international — qui tient une place importante dans l'économie de la plupart des pays membres de l'OCDE — ne feraient que s'aggraver si des entraves aux voyages à l'étranger étaient créées ». Questa preoccupata affermazione (OCDE, 1981) mette in luce i nodi proble-

(4) La tendenza dei flussi turistici verso aree costiere di turismo ricettivo sempre più lontane ha comportato la creazione di successive periferie: la prima si è formata sulle coste dell'Europa nord-occidentale nel XVIII secolo; la seconda sulle coste del Mediterraneo settentrionale a metà del XIX la terza sulle coste del Mediterraneo sud-orientale negli anni '60; la quarta sulle coste tropicali dell'Asia e dell'Africa e attorno al Mar Caribico negli anni '70.

matici di quel complesso fenomeno noto come turismo, i quali, nello specifico caso europeo, per essere risolti richiedono non solo e non tanto un'ideale politica dei prezzi, quanto una reale politica d'integrazione europea. La consuetudine delle vacanze, indubbiamente, oggi interessa non ristrette fasce sociali ad alto reddito, bensì una larga massa con introiti medi che sceglie le sue mete in base a criteri economici, ma che, nello stesso tempo, desiderando varcare le frontiere nazionali, sente il bisogno di una politica coordinata, a livello CEE, che consenta una facile e legale circolazione di persone e di moneta.

La Sicilia rappresenta appunto un caso emblematico degli effetti negativi delle restrizioni valutarie sui flussi turistici: il mercato tedesco, recuperato al momento della rivalutazione del marco, si è assottigliato allorché il governo ha varato una legge di incentivazione del turismo interno attraverso particolari agevolazioni fiscali; il mercato francese, perduto nel 1983 in seguito alle disposizioni valutarie restrittive, sembra essere stato riacquisito dopo la loro recente abolizione.

La mancanza di un'ideale politica turistica e dei trasporti che, a condizioni paritetiche, consentisse di operare una libera scelta tra vacanze all'interno dei confini nazionali o all'interno della CEE, ha favorito le « migrations de loisirs » verso la quarta periferia. Essa, pur con regolamentazioni valutarie e formalità doganali analoghe a quelle in vigore per gli spostamenti nell'ambito dell'Europa comunitaria, offre — in aggiunta a infrastrutture idonee ad accogliere senza sforzo il turismo charterizzato, a strutture ricettive e per il tempo libero di buon livello, a prezzi di viaggio e di soggiorno competitivi — la possibilità di integrare quotidianità e diversità, perché i turisti internazionali, che spesso scelgono come meta le ex colonie, possono godere di un consueto genere di vita in un ambiente esotico.

Lo sviluppo turistico della quarta periferia, d'altronde, non è di carattere endogeno, bensì è conseguenza di grandi progetti di valorizzazione, elaborati da tecnici e attuati con capitali dell'Europa comunitaria; tecnologie e finanziamenti che, in presenza di una differenza politica, avrebbero potuto indirizzarsi verso una delle regioni-problema della CEE, il cui settore agricolo è stato fortemente penalizzato dalla politica comunitaria.

La Sicilia, invece, pur essendo dotata di notevoli opportunità ambientali, continua a pagare il prezzo della crisi dell'integrazione europea attraverso una progressiva deviazione dei flussi turistici internazionali verso aree nelle quali, con la mediazione dei *tour operators*, i capitali investiti debbono rendere.

BIBLIOGRAFIA

- ANGELETTI R., *La bilancia italiana del turismo con l'estero*, in « La Geogr. nelle Scuole », Trieste, 1984, pp. 105-108.
- BANCO DI SICILIA, *L'economia siciliana (La congiuntura nel 1982)*, Palermo, 1983.
- CHRISTALLER W., *Beiträge zu einer Geographie des Fremdenverkehrs*, in « Erdkunde », Bonn, 1955, pp. 1-7.
- ID., *Some considerations on tourism location in Europe: The Peripheral Regions - Underdeveloped Countries - Recreation Areas*, in « Reg. Science Ass. » (Lund Congress), parte XII, 1963, pp. 95-105.
- CAMPAGNOLI CIACCIO C., *The organization of tourism in Sicily*, in « Wiener Geogr. Schriften », 53-54, Vienna, 1979, pp. 132-142.
- GARDINI A., *L'evoluzione delle quote regionali del mercato turistico interno ed internazionale*, in « Rass. di Studi Turist. », Roma, 1980, pp. 27-37.
- GORMSEN E., *The spatio-temporal development of international tourism. Attempt at a centre-periphery model*, in « Les Cahiers du Tourisme » (Actes du colloque « La consommation d'espace par le tourisme et sa preservation »), Aix-en-Provence, 1981, pp. 149-170.
- HOIVIK T. e HEIBERG T., *Centre-periphery Tourism and Self-Reliance*, in « Intern. Social Sciences Journ. », 1980, pp. 27-37.
- OCDE, *Politique du tourisme et tourisme international dans les pays membres de l'OCDE*, Parigi, 1981.
- OMT, *World Tourism Statistics (1980-1981)*, Madrid, 1982.
- REGIONE SICILIANA, ASSESS. TURISMO, COMUNICAZ. E TRASPORTI, *Il turismo in Sicilia nel 1981*, Palermo, 1983.
- RUGGIERO V., *Turismo e sviluppo regionale in Sicilia*, in « Ann. del Mezzogiorno », Catania, 1976, pp. 379-402.

ÉLOIGNEMENT DES FLUX TOURISTIQUES ET CRISE DE L'INTÉGRATION EUROPÉENNE: L'EXEMPLE DE LA SICILE. — Malgré sa position centrale par rapport à l'un des principaux axes des flux touristiques internationaux et ses possibilités comme pays récepteur, la Sicile, après la deuxième guerre mondiale, a joué un rôle secondaire dans le cadre du tourisme méditerranéen et italien.

Malgré cela, le tourisme dans l'île a façonné un nouvel espace, transformant brutalement des zones qui n'étaient qu'agricoles. Le trait dominant de ce nouvel espace est constitué par la résidence secondaire, concentrée principalement sur les littoraux où sont nées de véritables « villes nouvelles »; la typologie de l'offre correspond aux exigences du tourisme italien qui, s'il n'arrive pas à combler complètement le vide de plus en plus vaste laissé par le tourisme étranger, agit comme élément stabilisant dans cet important secteur économique.

L'éloignement des flux touristiques de la Sicile vers les récentes « périphéries touristiques » africaines ou asiatiques trouve son explication non seulement dans une meilleure structuration de leur espaces, mais aussi dans la politique mise en oeuvre au niveau local, régional, national et surtout communautaire, qui a amorcé le processus de déplacement des technologies et des capitaux de la CEE à l'étranger.

DEVIATION OF TOURIST STREAMS AND CRISIS OF THE EUROPEAN INTEGRATION: THE CASE OF SICILY. — Sicily, despite its central position as one of the main international tourist areas and its potential as an area of receptive tourism, has played — after the second world war — a secondary role in Italian and Mediterranean tourism. In fact Sicily attracts only 0.7% of the tourist movement concerning the countries of the Mediterranean and 4% of transit tourism.

Despite that, tourism has shaped a new profile of the island that has brutally changed the original agricultural one and resulting in the phenomenon of second homes, causing a strong concentration on the coast, where real «new towns» have been founded. The supply of second homes is in response to the demand of national tourism, even if it does not completely succeed in filling the gaps left by foreign tourism.

The deviation of the tourist streams from Sicily towards the recently discovered African and Asian areas can be explained not only by a better organization, but above all by a wrong policy carried out in this sector by local, regional, national and mainly European authorities.

Messina, Laboratorio di Geografia Economica dell'Università. —